Il referendum sulla fusione

Polesella Veneta, la decisione ora in mano ai cittadini

(C) Ced Digital e Servizi | 1698656057 | 62.110.79.68 | carta.gazzettino.it

▶Domani e lunedì seggi aperti per votare sull'unione di Polesella e Guarda Veneta

▶Nel paese maggiore sindaco e giunta in campo per sostenere il progetto

POLESELLA Palazzo Grimani con la piazza davanti

LA CONSULTAZIONE

POLESELLA I cittadini di Polesella saranno chiamati alle urne domani e lunedì per esprimere la propria preferenza al referendum sul progetto di fusione tra i Comuni di Polesella e di Guarda Veneta. In caso di raggiungimento del quorum del 30% degli aventi diritto al voto e con voto affermativo in entrambi i Comuni, la realtà nascente si chiamerà "Polesella Veneta".

Il progetto di unione delle due municipalità, rispettivamente di 3.700 e 1.100 abitanti, è in cantiere da quasi due anni, ossia da quando la Regione ha concesso un finanziamento che ha permesso di realizzare lo studio di fattibilità finalizzato a esaminare vantaggi e ricadute di una possibile fusione. Il primo passo di un lungo iter che ha condotto a questo referendum. Invecchiamento della popolazione e calo socio-economico del territorio sono stati i motori dell'idea: la fusione si propone di contrastare efficacemente il fenomeno dello spopolamento che affligge molti piccoli comuni e si dice porterà, in caso di realizzazione, vantaggi di tipo organizzativo ed economico. La fusione comporterebbe notevoli risparmi e trasferimenti aggiuntivi dallo Stato e dalla Regione che in dieci anni ammonterebbero a oltre 8 milioni. Una somma ingente, a maggior ragione in piccole realtà che al momento faticano a chiudere i bilanci e non sono più in grado, per mancanza di risorse, di erogare i servizi richiesti dalla cittadinanza. Tali fondi potranno essere impiegati nella manutenzione delle strade, nella realizzazione di opere pubbliche, in un possibile abbassamento delle tasse ed erogazione di nuovi servizi, oltre che l'ottimizzazione degli esistenti (trasporto scolastico, biblioteche comunali, assistenza sociale, domiciliare e altro). Anche i costi della politica saranno meno esosi, a causa della presenza di unici giunta e consiglio. Inoltre, il Comune verrebbe potenziato: 19 dipendenti a tempo indeterminato, l'istituzione dello Sportello del cittadino, l'estensione degli orari di apertura delle sedi comunali.

UN PERCORSO NATO OLTRE DUE ANNI FA PER OTTENERE FONDI E DARE RISPOSTE ALLE DIFFICOLTÀ DEI PICCOLI CENTRI

I FAUTORI Da sinistra il sindaco Leonardo Raito, l'assessore regionale Francesco Calzavara e il sindaco Erminio Colò

L'APPELLO

Forte sostenitore del progetto il sindaco di Polesella Leonardo Raito, che lo definisce un «percorso che potrebbe migliorare molto la vita delle nostre comunità». In occasione del mercato del lunedì, a Polesella, il vicesindaco Pavani con l'assessore Ranzani e la consigliera Gentile hanno incontrato i cittadini per rispondere a dubbi e domande. Hanno precisato che qualora scattasse la fusione, gli attuali amministratori decadranno, per lasciare il posto a un commissario che porterà alle elezioni della nuova amministrazione, unica per i due attuali Comuni, che saranno comunque rappresentati sia nella formazione delle liste, sia per il fatto che se il primo cittadino sarà di uno dei due attuali Comuni, il vice sarà dell'altro. Sarà allo stesso modo garantito che le comunità mantengano le loro tradizioni, a partire dai cartelli e dalla toponomastica stradale. Grazie all'afflusso di risorse previste come incentivi alla fusione, sarà anche possibile organizzare eventi e iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e tradizionale delle singole comunità.

«Non possiamo non fare notare come, chi sia contrario, al di là di agitare paure infondate, non abbia alcuna reale alternativa per combattere lo spopolamento, la mancanza di servizi e la crisi dei piccoli Comuni. Fondersi significa rilanciarsi e riprendere a crescere assieme, restare così come si è equivale a spegnersi lentamente, vedendo i negozi chiudere, le risorse diminuire progressivamente, i paesi svuotarsi e morire. La fusione è una scelta di amore per il proprio paese, al quale si garantisce un futuro vero», spiegano gli amministratori delle due comunità. Un treno che non passa due volte, quello della fusione, dato che da qui al 2030 in Polesine dovranno essere almeno 23 i comuni che si accorperanno ad altri. Come si legge in una nota diffusa dal Comune di Polesella: «La scelta è se farlo ora, tramite referendum, o in seguito, per decisione calata dall'alto. Nel qual caso, però, difficilmente ci saranno a disposizione incentivi come quelli attuali».

Sofia Muneratti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urne aperte

Seggi nelle sedi tradizionali

(S. Mun) Per il referendum il cui esito deciderà le sorti della fusione tra i Comuni di Polesella e di Guarda Veneta si voterà nei seggi della scuola primaria in via Marconi, con la necessità della tessera elettorale. Chi dovesse averla smarrita potrà rivolgersi in Comune, nei due giorni delle votazioni, aperto con orario continuato. I seggi saranno aperti domenica 29 dalle 7 alle 23, mentre lunedì 30 dalle 7 alle 15. A Guarda Veneta si vota al seggio ospitato alla scuola elementare di via Matteotti, con identici giorni e orari. Egualmente, chi avesse smarrito la tessera elettorale può richiederla in municipio. In Polesine è andata a segno la fusione tra Donada e Contarina, ridando vita a Porto Viro, nel 1994, mentre venti anni più tardi fallì il progetto di Civitanova Polesine che voleva unire Pincara, Frassinelle, Arquà, Costa, Villamarzana e Villanova del Ghebbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA SÌ E NO

Guarda Veneta Un anonimo fronte del no sui social

Il sindaco Colò: «Non perderemo l'identità, le tradizioni e la scuola»

GUARDA VENETA Il seggio delle scuole elementari di Guarda Veneta domani dalle 7 alle 23 e lunedì dalle 7 alle 15, sarà aperto per permettere ai cittadini di andare a votare per il referendum consultivo per la costituzione del nuovo Comune "Polesella Veneta" che in caso di vittoria del sì, nascerà dalla fusione di Polesella e appunto Guarda Veneta. I guardensi dovranno, ovviamente, presentarsi al seggio con la tessera elettorale e chi dovesse averla smarrita, potrà rivolgersi in municipio, nei due giorni delle votazioni aperti anche con orario continuato. Referendum che sarà valido se si recheranno al seggio il 30 per cento degli aventi diritto al voto.

Soprattutto nelle ultime settimane il dibattito, in particolare sui social, a Guarda si è acceso tra chi è a favore o contro la fusione, per svariati motivi. Dal nome scelto, alla "paura" di vedere Guarda diventare una frazione di Polesella e soprattutto, tra chi auspicava un maggior coinvolgimento della cittadinanza. Sì è, sempre negli ultimi giorni, costituito un comitato del no che però ha preferito rimanere anonimo, nascondendosi dietro una figura di un pesce grande che mangia un pesce piccolo, distribuendo alcuni volantini con le proprie ragioni, ma non mettendoci la faccia, cosa che ha fatto Polesella, con alcuni consiglieri della lista Polesella Viva che hanno puntato il dito soprattutto sulla mancanza di una adeguata informazione.

FONDERSI ADESSO È UN'OPPORTUNITÀ: LA LEGGE PORTERÀ A UNIRE I COMUNI E IN POLESINE SONO 23 QUELLI A RISCHIO

IL SINDACO

«La fusione è un percorso nuovo ed è ovvio possano esserci incertezze e timori. Infondati, ma comprensibili. Dire no, però, è sempre molto semplice, più difficile è mettere in campo una alternativa che garantisca il futuro dei nostri paesi e delle nostre comunità, come stiamo facendo noi», afferma il sindaco di Guarda Veneta Erminio Colò. «La realtà è evidente: i piccoli Comuni stanno morendo. Chiudere i bilanci è sempre più difficile, rispondere alle richieste di aiuto e mettere in campo i servizi necessari ormai impossibile con i negozi che chiudono, gli eventi che languono, le associazioni che non hanno fondi. A chi dice no alla fusione, domandiamo: qual è l'alternativa? Agli incontri che abbiamo tenuto non abbiamo sentito proposte alternative. Con la fusione arriveranno otto milioni di euro nell'arco di dieci anni, in aggiunta ai trasferimenti regionali e statali (oltre 3 milioni dallo Stato ogni anno per 15 anni, secondo i dati della Fondazione Think Tank Nord Est, ndr). Con somme simili sì che potremo garantire i servizi, ampliare gli orari dei doposcuola, assumere personale, tenere il municipio aperto più a lungo, con personale di Polesella che arriverà a Guarda. Potremo sostenere le associazioni del paese, organizzare eventi, sistemare le strade, investire in manutenzioni, in opere pubbliche, nel nostro futuro. Il tutto preservando la nostra identità, con i cartelli e la toponomastica stradale che resteranno e anzi, con fondi per valorizzare la nostra tradizione».

GUARDA VENETA Via Roma nel centro del paese

E per chi teme la chiusura di scuole e asilo? «Le scuole, non chiuderanno, lo garantisco. Anzi, sarà possibile fornire alle famiglie quei servizi integrativi che oggi chiedono, ma che non riusciamo a mettere in campo. Guarda Veneta sarà rappresentata nella futura amministrazione perché se il sindaco sarà di Polesella, il vice sarà di Guarda, e viceversa».

Cristiano Aggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA